Drammatica scoperta di una equipe sanitaria che indaga in Toscana

La «morte azzurra» avvelena i campi lungo le autostrade

Le colture lungo la Firenze-Mare attaccate dal piombo dei gas di scarico delle vetture L'inquinamento provocato da una industria ha messo in moto le ricerche che si sono estese poi anche a fenomeni analoghi - Viti, foraggi e verdure particolarmente colpiti

ALTOPASCIO — Uno dei coloni dai quali è partita la denu ncia dell'inquinamento dei foraggi

Dal nostro inviato

ALTOPASCIO, 31

Indagando sull'inquinamento da piombo dell'atmosfera, delle acque e dei terreni circostanti lo stabilimento, la «COVER» che sorge alla periferia di Altopascio, specializzata nella produzione di pigmenti per vernici da ceramica (si tratta di un tipo di lavorazione in cui viene utilizzato il minio, un minerale che contiene piombo in alta percentuale), i tecnici dell'Istituto superiore della Sanità sono pervenuti ad una drammatica scoperta: le colture che si estendono ai lati dell'autostrada Firenze-Mare sono state attaccate anche dal piombo contenuto nei gas di scarico delle autovetture. Il piombo è un veleno terribile. Si fissa sulle colture che hanno la parte aerea molto sviluppata, come i foraggi e le verdure, e quindi per derivazione colpisce le carni ed il latte degli animali e l'uomo, a compimento della catena alimentare

E' la prima volta che un fenomeno del genere viene registrato nel nostro paese.

Potrebbe darsi, ma si tratta di una ipotesi — a detta degli esperti — abbastanza fondata, che buona parte delle centinaia di migliaia di ettari che costeggiano le autostrade italiane siano stati colpiti dalla «morte azzurra»

Una commissione, diretta dal dott Giorgio Casule del dipartimento della sicurezza sociale della Regione toscana e di cui fanno parte tecnici dei laboratori provinciali di Igiene di Firenze, Pisa e Lucca ed esperti dell'Università di Pisa, eseguirà una serie di rilievi per accertare l'entità del fenomeno Contemporaneamente saranno compiuti esami all'interno della *Cover* per appurare se sussistono ancora pericoli derivanti dalla lavorazione del minio per la salute pubblica e per i lavoratori Nel recente passato, infatti, per la mancanza di adeguati impianti di depurazione la polvere di minio si era diffusa, oltre che dentro, anche fuori della fabbrica, provocando inconvenienti ai lavoratori, ai contadini che abitanto nella zona, al bestiame e alle colture

«Ci accorgemmo che c'era qualcosa che non andava — ci dice un agricoltore — *quando alcuni di noi avvertirono dei fastidiosi disturbi intestinali Non si digeriva più come una volta e ci sentiramo come stancati Poi si videro morire i primi polli le mucche deperire le viti rinsecchirsi Dapprima non si pensava alla polvere della Cover noi non sapendo trovare una ragione a quanto avveniva si cominciò a sospettare che tutti i nostri guai derivassero da quella polvere I medici del resto lo confermarono: tutti i nostri malanni erano causati dal piombo Si dice saturnismo. Alcuni di noi sono stati costretti a ricoverarsi in ospedale per le cure Abbiamo dovuto distruggere botti di vino inquinato. Il foraggio era avvelenato ed il latte delle mucche non era commestibile»* Per questo è in corso una causa per risarcimento di danni. Dietro la spinta della protesta popolare il comune di Altopascio ordinò alla *Cover* di installare opportuni impianti di depurazione per l'aria e l'acqua (si erano trovate tracce di cromo esavalente: un composto che ha effetti cancerogeni)

La *Cover* ha ristrutturato il ciclo tecnologico e da una prima inchiesta compiuta dalla regione sembra che non sussistano pericoli immediati La vicenda «dell'autostrada» è venuta alla luce proprio mentre gli esperti della regione compivano i primi sopralluoghi ad Altopascio: dagli incartamenti relativi alla vicenda è saltato fuori il documento dell'Istituto superiore di Sanità in cui si poneva in evidenza che il piombo (sotto varie forme) oltre che nello stabilimento e nei terreni che lo circondavano era presente anche lungo le corsie della «Firenze Mare»

La commissione si è resa conto che il «pericolo» non veniva più dalla fabbrica, ma dall'autostrada che la fiancheggia a qualche centinaio di metri: i gas di scarico delle autovetture contengono cospicue dosi di piombo, derivanti dal piombo tetraetile usato come antidetonante nelle benzine ad alto numero di ottani Per stabilire quanto persino sull'inquinamento la fabbrica ed il traffico autostradale saranno esaminati campioni di terreno prelevati da sei punti diversi: uno in aperta campagna (dove non esistono tracce di piombo) tre nei pressi della *Cover* due lontani dallo stabilimento, ma vicinissimi all'autostrada

Ecco cosa ci ha dichiarato a questo proposito il dott Giorgio Casule: *«Per quanto riguarda i terreni prospicienti l'autostrada ci muoviamo sulla scorta di studi effettuati all'estero Importante quello del professor Borau della stazione federale di ricerca chimica agraria di Berna, da cui risulta che il piombo sotto forma di sali, si deposita in forti quantità (da 50 a 100 punti per milione) su verdure e foraggi (sarebbero esenti dalla contaminazione le piante da frutto ma non le viti) coltivati nei terreni adiacenti le strade a grande densità di traffico ed in particolare, quindi le autostrade Tale inquinamento è rilevabile fino a 50 metri dalle piste ma aumenta nei periodi di forte circolazione (in estate sulla "Firenze Mare" circolano decine di migliaia di autovetture) spingendosi oltre i cento metri ed in certe condizioni meteorologiche anche fino a 300 metri Le verdure a larghe foglie (insalate) ed a foglie frastagliate (prezzemolo e finocchi) accumulano grandi quantità di piombo Secondo alcuni scienziati queste piante una volta lavate perdono fino al 65% del piombo e questo dimostrerebbe che il metallo si è posato sulle foglie e non è stato assorbito attraverso le radici Dai foraggi si passa ai bovini, da questi al latte e quindi all'uomo Anche la carne potrebbe essere un veicolo di avvelenamento Un altro studio infatti ha posto in evidenza che tre vacche da latte alimentate con erba proveniente da una corsia media di un'autostrada avevano accumulato nelle ossa del bacino piombo in quantità venti volte superiore di quanto ne sia stato trovato in animali alimentati con fieno non contaminato In considerazione di ciò la commissione ha predisposto che vengano compiute analisi dell'aria dell'acqua dei terreni delle carni macellate del latte e del pane Si vuole iniziare uno studio per conoscere fino a che punto il piombo sia diffondendosi sulle culture situate lungo le autostrade al fine di poter meglio affrontare il problema della aggiunta del piombo nelle benzine e del costo sociale e dei pericoli che esso comporta per tutti noi»*

Carlo Degl'Innocenti

Chiusi a Parma due opifici nocivi alla salute

PARMA, 31.

Il sindaco di Parma ha ordinato il trasferimento dell'attività e delle attrezzature della fabbrica di «Cera Grey» funzionante in via Dei Ambris, alla periferia cittadina, nel nuovo stabilimento di via Reggio, dove dovranno essere adottati sistemi e mezzi tecnici tali da evitare, durante la lavorazione, la fuoriuscita di «freon», un gas che secondo l'ufficio sanitario del comune sarebbe dannoso alle piante e potenzialmente nocivo anche per l'uomo.

Con un'altra ordinanza, il sindaco ha disposto invece la chiusura entro cinque giorni della ditta «IPLO», situata a Colorno di S Lazzaro, che lavora ossa animali, emanando in un largo raggio odori nauseabondi e scaricando residui grassi

Nella Carolina del Nord

Cinque bambini dilaniati nel bunker antiaereo

E' esplosa una bombola di gas butano - Le pareti di cemento armato sono crollate sui ragazzi

VALDESE (USA), 31.

Cinque ragazzi fra i 10 e i 14 anni sono morti, e una bambina di 10 anni è rimasta ferita, in seguito all'esplosione di una bombola di gas butano che ha completamente distrutto un rifugio anti-aereo privato nel quale i ragazzi stavano giocando Il rifugio, in cemento armato, era stato scavato nel fianco di una collina, accanto al giardino di una abitazione privata della cittadina di Valdese, nella Carolina del Nord. La costruzione del bunker risale al 1963, il periodo più acuto della psicosi della bomba atomica che ossessionò milioni di americani, convinti dalla propaganda bellicista e antisovietica del Pentagono che i russi avrebbero potuto — da un giorno all'altro — gettare sugli Stati Uniti bombe nucleari Migliaia di famiglie si fecero allora costruire dei rifugi privati, facendo tra l'altro guadagnare miliardi alle ditte specializzate in bunker antiatomici sorte come funghi per fronteggiare le innumerevoli richieste.

Lo scoppio del rifugio è stato udito in tutto il piccolo centro di Valdese: agenti di polizia e operai sono accorsi nel giro di pochi minuti Da Fort Bragg giungeva anche una squadra di artificieri dell'esercito per stabilire le cause della deflagrazione ed evitare (come sembrava all'inizio) che altri scoppi si susseguissero Veniva così rapidamente assodato che a provocare lo scoppio era stata una bombola di gas butano Resta da spiegare che cosa abbia innescato l'esplosione: si pensa a una imprudenza da parte dei piccoli, ma questa è ancora una semplice ipotesi

Il rifugio della collina — abbandonato da diverso tempo — era divenuto uno dei luoghi preferiti per i giochi dei ragazzi del luogo Si tratterà adesso di stabilire se vi siano delle responsabilità, di vedere chi abbia autorizzato i piccoli a giocarvi dentro per quale motivo il rifugio non fosse stato chiuso a chiave, perché vi fosse tenuto dentro del gas butano

Alcune preziose informazioni gli investigatori pensano di poterle avere dalla bambina sopravvissuta la quale però — per il momento — non può essere interrogata per le sue gravi condizioni

Lo ha deciso la corte di Lilla

Resterà in galera il notaio francese dalla doppia vita

E' accusato di avere assassinato e martoriato la figlia sedicenne di un minatore

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 31

La Corte di Lilla ha deciso, il notaio Pierre Leroy resterà in prigione. L'uomo dalle due vite, sospettato di aver assassinato e martoriato la sedicenne Brigitte Devewre, figlia di un minatore di Bruay-en Artoy, sperava di potersene uscire dal carcere preventivo per mancanza di prove: e già la Procura della Repubblica era intervenuta a metà maggio in questo senso.

La Corte di Lilla ha deciso altrimenti: trovando sospetta la presenza del notaio sul luogo e all'ora del crimine, e più sospette ancora le cinque versioni da lui fornite sul suo impiego del tempo la sera del 5 aprile, ha deciso che Pierre Leroy restera in prigione perché la sua detenzione «è necessaria alla scoperta della verità e al buon andamento della istruttoria»

Dall'istruttoria, che continua, si attende inoltre nei prossimi giorni un clamoroso colpo di scena, gli esperti di medicina legale, dopo un tardivo prelevamento effettuato dal giardino della signora Mayeur, amante del notaio, avrebbero costatato che il terriccio trovato sulle vesti della vittima sarebbe lo stesso del giardino in questione.

Se la notizia è vera, la sventurata Brigitte Devewre sarebbe stata assassinata nel giardino della signora Mayeur e, di là, trascinata nell'attiguo terreno abbandonato, dove venne trovata il 6 aprile da un gruppo di bambini. E si spiegherebbe perché gli esperti, nel corso delle indagini, avevano stabilito che il corpo della sventurata era stato trascinato «da almeno due persone». Leroy e la sua amante?

Il dramma, che appassiona tutta la Francia, è ben lontano dall'essere chiuso

a. p.

Scomparsa la «capsula» di Gagarin

STOCCOLMA, 31. — La «capsula spaziale» a bordo della quale l'astronauta sovietico Yuri Gagarin compì il primo volo nello spazio è «sparita» tra l'URSS e la Svezia. Questa storica nave spaziale doveva essere presentata per due mesi in Svezia in occasione di una esposizione spaziale sovietica organizzata a Raettvik, nella Svezia centrale, e che sarà inaugurata domenica.

Otto vagoni contenenti il materiale dell'esposizione sono già arrivati a Raettvik, ma manca il nono, quello che, a quanto sembra, contiene la capsula di Gagarin.

Il presidente del comitato organizzatore dell'esposizione di Raettvik, Goesta Johansson, si è stupito del fatto che un ordigno spaziale possa essere diretto con una precisione esemplare persino sulla luna, ma anche scomparire su una linea ferroviaria tra Mosca e Raettvik.

Clamorosa sequela di «colpi grossi» in Italia settentrionale

Rapina record all'Alfa Romeo

Quattro fuggono con 180 milioni

I rapinatori in tuta sono entrati nello stabilimento di Arese mischiati agli operai di turno - L'azione fulminea dinanzi all'edificio della cassa - In macchina, per due chilometri, a zig zag fra i capannoni - A Bergamo altri quattro banditi razziano i 40 milioni di stipendi della Azienda tranviaria - Gli altri episodi a Vicenza e Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 31.

Mentre il comando della divisione carabinieri Pastrengo sbandierava ai giornalisti i «brillanti risultati» di una operazione di polizia giudiziaria compiuta in tutta l'Italia settentrionale, venivano effettuate ben 5 rapine, due delle quali clamorose per il numero dei banditi e per l'entità del bottino. In altre parole, i reali centri organizzativi della malavita non sono stati neppure sfiorati dalla vistosa — ma sostanzialmente inefficace — operazione dei carabinieri.

Veniamo alla prima rapina, attuata a Milano — la più clamorosa da quella di via Osoppo ad oggi — che ha fruttato ai malviventi ben 180 milioni di lire.

Erano le 11, più o meno, quando i quattro banditi penetrati (si pensa sin da stamane presto) nello stabilimento Alfa Romeo di Arese sono entrati in azione con precisione cronometrica. Oggi era giornata di paga. Nel grande edificio, costituito da un piano rialzato e un primo piano lungo circa 800 metri che ospita vari uffici amministrativi fra cui quello delle paghe, le impiegate avevano da poco terminato l'imbustamento. Come sempre le buste deposte in numerose cassette sono state portate all'ingresso dell'edificio che si trova al termine della scaletta di fronte al capannone numero 6 «Abbigliamento e montaggio» delle vetture. Dinanzi all'ingresso era ferma in attesa una «Giulia» color «beige» di proprietà dell'azienda affidata al guardiano-autista Calogero Avola di 25 anni, che aveva già aperto il baule posteriore. Quattro impiegate fra cui Angela Marti di 22 anni e Fiorella Di Napoli di 27, entrambe abitanti a Milano, hanno trasportato dall'ingresso al baule dell'auto, una dopo l'altra, otto cassette contenenti ciascuna dalle 300 alle 350 buste paga per una media di 75-80 mila lire ciascuna, e per un valore complessivo attorno ai 180 milioni o poco più Si trattava delle buste destinate agli operai dei reparti «Forgia» e «Fonderia».

Erano le 11 e un paio di minuti quando l'ultima cassetta è stata posta nel baule della «Giulia» In quel momento preciso da uno degli ingressi antistanti del capannone numero 6 sono comparsi quattro uomini in tuta, due dei quali avevano sul petto la scritta «Alfa Romeo» come quella di tutti i dipendenti dell'Alfa Solo che i quattro uomini accorrenti veloci avevano i visi nascosti da calzamaglia e impugnavano altrettante pistole a canna lunga Raggiunto il gruppo delle ragazze e il guardiano Avola hanno cominciato a spingerli violentemente da parte mentre uno dei quattro esplodeva alcuni colpi di pistola in aria Due dei proiettili hanno forato una pensilina sovrastante l'ingresso Prima che il guardiano e le ragazze si rendessero conto di quanto avveniva, due delle impiegate che avevano già preso posto sull'auto venivano strappate giù dai sedili e spinte contro il muro con gli altri Subito dopo, rinchiuso il baule, i quattro banditi prendevano posto sulla «Giulia» che partiva velocissima svoltando sulla destra, poi ancora sulla destra aggirando completamente il capannone numero 6

La macchina coi banditi sempre a grande velocità aggirava per l'ultima volta il capannone numero 6, svoltava a sinistra all'altezza del capannone numero 4 (verniciatura) e filava diritta sempre accelerando e oltrepassando il capannone numero 1 dell'assemblaggio, percorrendo complessivamente due chilometri abbondanti all'interno del grande complesso per raggiungere alla fine la rete perimetrale dal lato di Lainate Qui la macchina infilava un varco evidentemente preparato in precedenza nella recinzione e si gettava sulla strada che in quel punto corre lungo il Villoresi perdendosi nei campi in direzione appunto di Lainate. La macchina è passata guizzando davanti a una guardiola con due guardiani che si trova poco lontano.

L'allarme intanto era già stato dato ai carabinieri di Bollate e Garbagnate e alla volante di Milano In pochi minuti una mezza dozzina di macchine della polizia e dei carabinieri erano sul posto

Nel frattempo le impiegate, fra cui la Marti e la Di Napoli, tutte fortemente schoccate erano state soccorse e trasportate all'infermeria. Poco dopo venivano prese a bordo delle auto dei carabinieri insieme a Calogero Avola e condotte alla stazione dei carabinieri di Bollate e al comando di Sesto per essere interrogate.

Non c'è dubbio che i rapinatori hanno agito con un'audacia incredibile che si può solo giustificare se si tiene per certo che essi hanno agito seguendo un piano preordinato nei minimi particolari sulla base di informazioni esattissime Fra l'altro c'è da rilevare che solo per una circostanza casuale il bottino non è stato il doppio della somma rapinata. Calogero Avola, infatti, si è trovato con l'auto in attesa dinanzi all'ingresso dal quale sarebbero state portate fuori le cassette con qualche minuto di ritardo perchè era andato a portare dei giornaletti a un collega.

Senza quel brevissimo ritardo le cassette sarebbero state il doppio Altre otto erano infatti già pronte per essere portate da basso.

La seconda rapina era effettuata da quattro uomini mascherati i quali hanno assaltato l'ufficio paga dell'azienda tranviaria di Bergamo, impadronendosi di 330 buste con il denaro, per circa 40 milioni di lire. Anche qui i rapinatori hanno agito con fredda determinazione, riuscendo ad allontanarsi nonostante che fuori dell'azienda tranviaria si fosse formata una folla di passanti e tranvieri, poichè qualcuno si era accorto della rapina in corso I banditi si sono fatti largo tra la folla sparando alcuni colpi in aria e si sono allontanati a bordo di una vettura di grossa cilindrata.

Terza rapina a Marostica (Vicenza): due giovani armati hanno fatto irruzione nei locali della «Banca Popolare», immobilizzando gli undici impiegati e fuggendo poi su una Fiat-124 rossa con otto milioni di bottino

A Milano la quarta rapina, dove quattro banditi hanno razziato sette milioni nella filiale di Cusano Milanino della Banca Popolare. Nella loro fuga, i malviventi hanno fatto fuoco contro un vigile urbano che tentava di bloccarli, mancando fortunatamente il bersaglio

Infine a Prato, un giovane armato di mitra ha compiuto una rapina nella filiale del Credito Romagnolo di Montepiano di Vernio, riuscendo ad impadronirsi di circa 700 000 lire in contanti.

Polizia e carabinieri — per ora — brancolano nel buio per tutti e cinque gli episodi

I carabinieri della divisione «Pastrengo» hanno compiuto delle operazioni «anticrimine» in tutta l'Italia settentrionale e si fanno fotografare con il bottino d'armi che hanno sequestrato. Poche ore dopo scattava una impressionante sequenza di rapine. C'è da chiedersi se certe «brillanti operazioni» dei carabinieri non vadano forse organizzate in maniera meno propagandistica e più efficiente sul piano della prevenzione dei veri reati.

S'apre a Torino il Salone dell'Aerospazio

Numerose e importanti novità ma ancora assenti il TU-144 e il Concorde

Dalla nostra redazione

TORINO, 31.

Le speranze non sono tutte abbandonate. Negli ambienti di questo Salone Internazionale dell'Aerospazio, che si apre a Caselle domattina, ancora non si dice una parola definitiva su quelle che diventerebbero le maggiori «vedette» della manifestazione: il sovietico «TU-144» e l'anglofrancese «Concorde». I due supersonici civili sono ancora in fase di collaudo, pochi fra i «non addetti ai lavori» li hanno visti da vicino. Le ultime difficoltà sarebbero certi permessi che mancano. Può darsi che l'attesa dei due supersonici sia destinata a durare per gli undici giorni del Salone. Una cosa è certa: gli organizzatori, che hanno puntato giustamente su queste due «presenze», non lesineranno gli sforzi per avere i due aerei.

Ad inaugurare il Salone (manifestazione biennale giunta alla sua quinta edizione) sarà domattina alle 11 il ministro dei Trasporti Scalfaro.

Presenti o no i supersonici, quel che domattina vedranno gli inauguratori e, da domani pomeriggio, il pubblico, è una rassegna che schiera alcune novità assolute dell'industria aeronautica. All'aeroporto di Caselle è sorto ormai un quartiere espositivo permanente che in queste ultime ore formicola di gente indaffarata. Dai capannoni l'esposizione di aerei, elicotteri, missili trabocca nei piazzali, sull'erba ai bordi delle piste. Qualità e numero di partecipanti (ci sono rappresentanze di tutti i maggiori paesi) dicono da sé il prestigio che si è rapidamente conquistata questa manifestazione che si affianca sempre più robustamente alle altre due grandi europee, Farborought e Le Bourget.

E vediamo la prima novità. Nei prossimi giorni (si dice il 10 giugno) sarà a Caselle il «Mercure» un bireattore francese con motori «a gondola» capace di portare 155 passeggeri e tre membri di equipaggio a 1500 Km. di distanza alla velocità di crocera di 945 chilometri orari.

Il velivolo (la spinta data dai due propulsori è di 14 mila chili) ha battuto un singolare primato di velocità... a terra. Sono abbastanza noti i tempi lunghi necessari, nella industria aeronautica, per passare dai disegni al decollo del prototipo. Il «Mercure», quando ha staccato le ruote dalla pista, aveva due soli anni di vita progettuale. E' ai suoi primi voli e fra le sue caratteristiche si cita l'ottima controllabilità anche a velocità considerevolmente basse. E' questo un pregio notevolissimo nelle sempre delicate fasi di atterraggio e decollo. Giustificata dunque la curiosità che circonda il «Mercure» che il 10 — «giornata francese» — sarà salutato da tutti gli aerei ed elicotteri transalpini presenti al Salone.

Dalla terza generazione dei *jet* di linea ad un «excutive» italiano di 5 6 posti anch'esso in fase di collaudo: è il «Pegaso» dell'*Italair* che può volare a 400 Km. orari ad una quota di 7 mila metri; autonomia di 1800 Km.

L'incremento del mezzo di trasporto aereo rende sempre più necessari tipi di velivoli capaci di usare piccoli aeroporti con brevi piste magari neppure levigatissime. Collegare rapidamente città di medie dimensioni che non possono compiere un investimento aeroportuale di grandi dimensioni è una esigenza particolarmente avvertita in Italia. A questo tipo di collegamento servono gli aerei «Stol», una sigla inglese che significa decollo e atterraggio corti; l'era degli «Stol» è iniziata e il salone dell'aerospazio nelle sue manifestazioni collaterali pone in particolare rilievo il convegno dedicato a questo tema in programma per il 6 giugno.

L'Unione Sovietica schiera nel settore «Stol» un collaudatissimo trireattore che è l'unico aereo a getto a decollo corto. Lo «Jak 40» che effettuerà dimostrazioni a Caselle è stato finalmente omologato per l'importazione anche in Italia.

Il Salone è diviso anche in questa edizione in tre settori: aeronautica, spazio, attrezzature aeroportuali ciascuno dei quali meriterebbe un discorso a sé.

Pur presentando la produzione più moderna nei vari campi il Salone internazionale ha accolto alcune curiosità. Fra queste «Leonardo», più che mai di moda, dopo la serie di trasmissioni televisive. Si tratta di un «idromotoaliante» di piccole dimensioni (lunghezza 5,91, alto 1,95, con apertura alare di 8,14). Lo ha costruito un artigiano di Rimini, Bruno Milti, usando anche un motore di recupero; sta in aria ad una velocità minima di 55 Km orari, ha bisogno per decollare di uno specchio d'acqua ma forse avrà presto un carrello.

a. M.

L'inchiesta sul malato picchiato a morte ad Agrigento

Regola nel manicomio tortura e contenzione?

In vista altri arresti dopo i risultati della autopsia — Molti particolari fanno pensare che la terapia a base di violenze e repressioni fosse una norma nell'ospedale — Urgenti misure

Dalla nostra redazione

PALERMO, 31

Altre persone — non necessariamente altri infermieri — potrebbero da un momento all'altro essere arrestate nel quadro dell'inchiesta aperta dalla magistratura per la spaventosa morte di Raffaele Rap, il laureato quarantenne massacrato di botte e spirato dopo lunga agonia in una corsia del *lager* psichiatrico di Agrigento, senza che neanche dopo la scoperta dell'accaduto, e quasi sei ore prima che il ricoverato decedesse, si fosse proceduto a metterlo nelle mani dei chirurghi e specialisti

La notizia è trapelata dagli stessi ambienti inquirenti in cui è maturata la decisione, presa ieri pomeriggio, di disporre il fermo giudiziario dell'infermiere Calogero Sciascia e Stefano Lana perchè gravemente indiziati di omicidio preterintenzionale, come presunti responsabili delle violenze in seguito alle quali il ricoverato è morto dopo essere stato picchiato e legato a un sommario letto di contenzione per avere solo espresso il desiderio di non coricarsi e di sorbire invece un caffè

Tra l'altro, il delitto ha assunto contorni ancora più efferati quando — stamane, contemporaneamente a un nuovo interrogatorio dei due infermieri indiziati, effettuato in carcere dal sostituto procuratore Cirami — altre e più precise informazioni sui risultati dell'autopsia del povero Rap si sono aggiunte alla notizia che il fegato della vittima era stato spappolato da un pugno o da un calcio Ebbene, tanto è vero che Raffaele Rap non è rimasto vittima di uno scatto irrazionale, ma di un sistematico pestaggio che oltre a varie ecchimosi al collo, altri colpi al torace oltre che allo stomaco gli avevano procurato la frattura di una costola Ora, se è a priori escluso che i dirigenti dello psichiatrico fossero all'oscuro dell'uso sistematico del letto di contenzione anche per i malati più tranquilli e per l'esercizio di veri e propri atti di autoritarismo (come quello di impedire con la violenza a un ricoverato di affermare l'elementare diritto di non coricarsi a comando); è, d'altra parte, il tipo stesso delle lesioni che fornisce la documentazione di un pestaggio accurato e relativamente prolungato probabilmente anche con urla e proteste non solo della vittima ma degli atterriti e ora inavvicinabili testimoni della camerata, ad alimentare legittimamente il sospetto che la drammatica vicenda non sia un caso isolato nè possa essersi svolta restandone totalmente all'oscuro i responsabili dei servizi ospedalieri.

E' anche e appunto in questa direzione che la magistratura sta svolgendo indagini, i cui sviluppi sono imprevedibili Ad ogni modo, energiche sollecitazioni per una rigorosa e approfondita indagine che investa ancora e soprattutto le strutture ospedaliere che hanno prodotto la tragedia, sono venute la notte scorsa da un vivace dibattito esploso in seno all'amministrazione della Provincia (controllata da quella stessa DC di cui il direttore sanitario dello psichiatrico, prof. Mario La Loggia, è un autorevole esponente locale) che ha deciso di adottare alcuni provvedimenti «urgenti», presumibilmente per *aggiornare* le spaventose condizioni del lager, ma la cui natura non è stata sinora specificata

g. f. p.

Finito a lupara come suo fratello

PALERMO, 31

Un pastore, Luciano Colletti di 41 anni, è stato ucciso con una fucilata alla testa. Il delitto è avvenuto in contrada «Zaffuti» di Chiusa Sclafani, un piccolo centro quasi al confine tra le province di Palermo e di Agrigento Il cadavere è stato scoperto nella tarda sera di ieri da alcuni contadini che rientravano al paese, ma i carabinieri hanno potuto raggiungere l'impervia zona due ore dopo.

Luciano Colletti era uscito dal manicomio giudiziario nel 1970, dopo esservi rimasto per sette anni: nel '63 aveva ucciso la madre soffocandola con un legaccio Aveva inteso vendicare il padre, morto in circostanze poco chiare e, secondo il Colletti, vittima proprio della moglie L'uomo era stato affogato in una vasca d'irrigazione: la moglie incolpata era stata però prosciolta in istruttoria

Anche il fratello del Colletti morì di morte violenta, ucciso a colpi di fucile: ma la pratica fu archiviata come «morto accidentale» All'arma con cui l'uomo picchiava la moglie era partito il colpo

I carabinieri hanno portato nella zona cani del centro cinofilo di Ficuzza, che però non hanno trovato alcuna traccia L'omicida, secondo i primi accertamenti ha sparato — la cartuccia era a pallettoni — nascosto dietro un muretto a secco.

Si brucia vivo un giovane a Palermo

PALERMO, 31

Un giovane — Francesco Di Pisa, 26 anni, da Misilmeri — si è ucciso stamane, sotto gli occhi atterriti di una decina di persone, dandosi fuoco dopo avere inzuppato i vestiti con della benzina prelevata dal serbatoio della sua utilitaria. Mezz'ora prima di morire, in un attimo di allentamento del coma, ha avuto la forza di mormorare, a uno degli specialisti che tentavano di strapparlo alla morte: «Meglio la morte che questa vita».

Oscure le cause del suicidio: figlio di agricoltore che alternava la cura di un orto alla gestione di una piccola salumeria, egli si occupava sia di aiutare il padre che di altre saltuarie attività apparentemente senza scosse e traumi dopo la morte del fratello in una sciagura. C'è chi crede di sapere che la causa del gesto sia una pena d'amore.

Certo è che la meccanica del suicidio ha più del gesto improvviso che una decisione a lungo covata. Il Di Pisa ha accompagnato suo padre stamane in campagna, poi al ritorno, in un piazzale di sosta lungo la «veloce» Palermo, Agrigento che sfiora Misilmeri, ha attuato il gesto Alcune ragazze che, a piedi, stavano recandosi a scuola, hanno notato l'uomo in fiamme: automobilisti di passaggio si sono uniti a loro, anch'essi impotenti spettatori dell'atroce scena.